

Riunione Rotary Club Messina – 12/10/2010

Bullismo: protagonismo anomalo

“Bullismo: protagonismo anomalo”, è il tema della serata rotariana di martedì 12 ottobre. “Un argomento interessante e di attualità, un fenomeno sempre esistito e oggi più drammatico” ha commentato il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca. La prof. Enza Colicchi ha presentato i due relatori, la prof. Concetta Sirna e il prof. Antonio Michelin Salomon, docenti di pedagogia generale dell’Università di Messina, autori della ricerca sul bullismo, promossa dall’Ufficio Scolastico Provinciale e dall’Azienda Sanitaria Provinciale.

“Il bullismo è una cattiva bestia, che affligge i giovani con conseguenze devastanti non solo nei confronti della vittima, ma anche del bullo che si porta dietro un vissuto e un’esperienza assolutamente negativa della gestione dei rapporti, cioè l’incapacità di saper dialogare con l’altro. Il bullismo è la prevaricazione, da parte del più forte, contro il più debole, che si perpetua nel tempo e cristallizza le due posizioni della vittima e del bullo”.

Dopo aver definito il bullismo, il prof. Michelin ha concentrato l’attenzione sulle caratteristiche e sulle conseguenze. Il bullo colpisce quei soggetti più deboli o appartenenti a minoranze etniche e agisce sotto la minaccia della violenza. Esistono diverse tipologie: bullismo verbale, fisico, psico-sociale ed elettronico o cyberbullying, che si sta diffondendo via sms o email e accentua la distanza fisica tra bullo e vittima. “È un fenomeno inquietante, evidenziato oggi dalla televisione e da youtube” spiega il professore e individua alcune costanti del fenomeno, che lo distinguono dal semplice scherzo: l’asimmetria nei rapporti di forza, intenzionalità di arrecare danno, l’assenza di compassione e la persistenza nel tempo. Poi esistono costanti “logistiche”: cioè si assiste a bullismo in un contesto in cui si sta insieme senza scegliersi, come in classe, o in un gruppo di nuova formazione in cui non si sono consolidati i ruoli. Sono tre i protagonisti: il “bullo dominante”, che gode di visibilità e consenso, la “vittima designata”, in base a caratteristiche fisiche o socio-familiari, e lo “spettatore” o “bullo gregario”, che fa parte del gruppo e appoggia il bullo, rafforzandone il comportamento. Per porre un rimedio a questo fenomeno, il prof. Michelin suggerisce di operare con sinergie istituzionali, ovvero una convergenza di interventi da parte dei docenti, della scuola e della famiglia, che deve capire i segnali che “lancia” il figlio e ai quali non da una spiegazione, tristezza quando torna a casa, disagi prima di andare a scuola, lividi, vestiti strappati o materiale rovinato.

La prof. Sirna, invece, ha esposto i risultati della ricerca effettuata per dare voce, tramite un questionario, agli studenti e ai docenti. 51 le scuole (licei, istituti tecnici e professionali) interessate, 5545 i ragazzi e 1117 i professori che hanno risposto a quesiti su prepotenze subite, commesse, su esperienze di bullismo a scuola, valutazioni e proposte.

“Ci sono situazioni differenziate in base agli istituti, ma complessivamente la realtà riflette quella nazionale. Esistono situazioni di questo bullismo anomalo che è il desiderio di protagonismo da parte dei ragazzi e spesso risente anche del clima generale di solitudine, isolamento, esibizionismo, gli elementi che caratterizzano la nostra cultura e questo protagonismo si attiva in maniera non del tutto efficace”.

Ne è emersa una situazione in cui le relazioni nelle classi risultano buone e la maggior parte degli studenti è soddisfatta sia del rapporto con i docenti sia con i genitori, ma ha anche assistito a fenomeni di bullismo. Ed è proprio la scuola il luogo preferito dai bulli. La ricerca ha analizzato anche le reazioni degli studenti, per la maggior parte disponibili a intervenire in difesa del

compagno in difficoltà, ma solo se vi è un vincolo di amicizia. Richiedono un'autorità che si faccia rispettare, sappia ascoltare e intervenire. I docenti, secondo la prof. Sirna, sentono questo problema distante da loro o si trovano soli a gestire questa situazione senza il supporto della scuola. “Il bullismo – spiega la docente – non è solo tra ragazzi, ma esiste anche tra adulti, non ha età. I ragazzi sono lo specchio della società, esprimono quello che vedono con i nuovi linguaggi e i nuovi mezzi”. Si tratta di un fenomeno di difficile gestione, che ha suscitato l'interesse dei soci e degli ospiti intervenuti nel dibattito. A conclusione dell'incontro, il presidente Scisca ha donato ai due relatori il volume “1908, quella Messina”.

Davide Billa